SCHEMI CIVILISTICI DI BILANCIO

		SCHEMA STATO PATRIMONIALE *ex* art. 2424 Codice civile
		ATTIVO
A)		**CREDITI VERSO I SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI**
B)		**IMMOBILIZZAZIONI**
	I	**Immobilizzazioni immateriali** (al netto del fondo ammortamento)
	1)	Costi di impianto e di ampliamento
	2)	**Costi di Sviluppo**
	3)	Diritti di brevetto industriale e diritti di sfruttamento di opere dell'ingegno
	4)	Concessioni, licenze, marchi e diritti simili
	5)	Avviamento
	6)	Immobilizzazioni in corso e acconti
	7)	Altre
	II	**Immobilizzazioni materiali** (al netto del fondo ammortamento)
	1)	Terreni e Fabbricati
	2)	Impianti e macchinario
	3)	Attrezzature industriali e commerciali
	4)	Altri beni
	5)	Immobilizzazioni in corso e acconti
	III	**Immobilizzazioni finanziarie con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo**
	1	Partecipazioni in
	1 a)	*Partecipazioni in imprese controllate*
	1 b)	*Partecipazioni in imprese collegate*
	1 c)	*Partecipazioni in imprese controllanti*
	1 d)	***Partecipazioni in imprese sottoposte al controllo delle controllanti***
	1 d-bis)	***Altre imprese***
	2	Crediti
	2a)	*Verso controllate*
	2b)	*Verso collegate*
	2c)	*Verso controllanti*
	2 d)	***Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti***
	2d-bis)	***Verso altri***
	3	Altri titoli
		al netto dei relativi fondi svalutazione
	4	**Strumenti finanziari derivati attivi**
		TOTALE DELLE IMMOBILIZZAZIONI
C)		**ATTIVO CIRCOLANTE/CORRENTE**
	I	**Rimanenze**
	1)	Materie prime, sussidiarie e di consumo
	2)	Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati
	3)	Lavori in corso su ordinazione
	4)	Prodotti finiti e merci
	5)	Acconti
	II	**Crediti con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo**
	1)	Verso i clienti (al netto del fondo svalutazione crediti)
	2)	Verso imprese controllate (al netto del fondo svalutazione crediti)
	3)	Verso imprese collegate (al netto del fondo svalutazione crediti)
	4)	Verso controllanti (al netto del fondo svalutazione crediti)
	5)	**Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;**
	5 bis)	**Crediti Tributari**
	5 ter)	**Imposte anticipate**

	5 quater)	**Verso altri**
	III	**Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni**
	1)	Partecipazioni in imprese controllate (al netto del fondo svalutazione)
	2)	Partecipazioni in imprese collegate (al netto del fondo svalutazione)
	3)	Partecipazioni in imprese controllanti (al netto del fondo svalutazione)
	3 bis)	**Partecipazioni in imprese sottoposte al controllo delle controllanti**
	4)	Altre partecipazioni (al netto del fondo svalutazione)
	5)	**Strumenti finanziari derivati attivi**
	6)	Altri titoli (al netto del fondo svalutazione)
	IV	**Disponibilità liquide**
	1)	Depositi bancari e postali
	2)	Assegni
	3)	Denaro e valori in cassa
D)		**RATEI E RISCONTI**
		Ratei attivi
		Risconti attivi
		TOTALE ATTIVO
		PASSIVO
A)		**PATRIMONIO NETTO**
	I	Capitale sociale
	II	Riserva da sovrapprezzo azioni
	III	Riserva di rivalutazione
	IV	Riserva legale
	V	Riserve statutarie
	VI	**Altre riserve, distintamente indicate**
	VII	**Riserva per operazione di copertura dei flussi finanziari attesi.**
	VIII	Utili (Perdite) portati a nuovo
	IX	**Utile (Perdita) dell'esercizio precedente**
	X	**Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio.**
B)		**FONDI PER RISCHI E ONERI**
	1)	per trattamento di quiescenza e obblighi simili
	2)	per imposte, anche differite
	3)	**Strumenti finanziari derivati passivi**
	4)	**altri**
C)		**TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO**
D)		**DEBITI con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo**
	1)	Obbligazioni
	2)	Obbligazioni convertibili
	3)	Debiti verso soci per finanziamenti
	4)	Debiti verso banche
	5)	Debiti verso altri finanziatori
	6)	Acconti
	7)	Debiti verso fornitori
	8)	Debiti rappresentati da titoli di credito
	9)	Debiti verso imprese controllate
	10)	Debiti verso imprese collegate
	11)	Debiti verso imprese controllanti
	11-bis)	**Debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;**
	12)	Debiti tributari
	13)	Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale
	14)	Altri debiti

E)		**RATEI E RISCONTI**
		Ratei passivi
		Risconti passivi
		TOTALE PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO

	SCHEMA CONTO ECONOMICO *ex* art. 2425 Codice civile
	A) Valore della produzione
1	Ricavi delle vendite
2	Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione e finiti
3	Variazioni dei lavori in corso su ordinazione
4	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
5	Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio
	Totale valore della produzione
	B) Costi della produzione
6	Per materie prime
7	Per servizi
8	Per godimento beni di terzi
9	Per il personale
a	*salari e stipendi*
b	*oneri sociali*
c	*trattamento di fine rapporto*
d	*trattamenti di quiescenza e simili*
e	*altri costi*
10	Ammortamenti e svalutazioni
a	*ammortamento delle immobilizzazioni immateriali*
b	*ammortamento delle immobilizzazioni materiali*
c	*altre svalutazioni delle immobilizzazioni*
d	*svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide*
11	Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie
12	Accantonamenti per rischi
13	Altri accantonamenti
14	Oneri diversi di gestione
	Totale costi della produzione
	DIFFERENZA A-B
	C) Proventi e Oneri finanziari
15	Proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate e di quelli relativi a controllanti **e a imprese sottoposte al controllo di queste ultime**
16	Altri proventi e oneri
a	*da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli di controllanti e **da imprese sottoposte al controllo di queste ultime***
b	*da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non sono partecipazioni*
c	*da titoli iscritti nell'attivo circolante che non sono partecipazioni*
d	*proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti **e da imprese sottoposte al controllo di queste ultime***
17	Interessi e oneri finanziari con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate, collegate e di quelli da controllanti
	Totale proventi e oneri finanziari
	D) Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie
18	Rivalutazioni
a)	*di partecipazioni*
b)	*di immobilizzazioni finanziarie*
c)	*di titoli iscritti nell'attivo circolante*
d)	***di strumenti finanziari derivati***
19	Svalutazioni
a)	*di partecipazioni*
b)	*di immobilizzazioni finanziarie*
c)	*di titoli iscritti nell'attivo circolante*
d)	***di strumenti finanziari derivati***
	Totale rettifiche di valore di attività e passività finanziarie
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+/-C+/-D))
20	Imposte sul reddito d'esercizio
21	**Utile d'esercizio**

ALCUNE CONSIDERAZIONI NON ESAUSTIVE SUL CONTENUTO E LA CLASSIFICAZIONE DI SP E DI CE[1]

Nell'ambito della Clausola Generale del Bilancio (art. 24243), l'attributo della Chiarezza dei Conti annuali riguarda il rispetto degli articoli che il codice civile predispone per la forma e la struttura dei conti annuali (in particolare SP, CE e NI)[2]. La Chiarezza consta pertanto nel rispetto dei seguenti:

SP	Art. 2424: contenuto; Art. 2423 *ter*: struttura; Art. 2424 *bis*: disposizioni sulle voci di SP.
CE	Art. 2425: contenuto; Art. 2423 *ter*: struttura; Art. 2425 *bis*: disposizioni sulle voci di CE.
NI	Art. 2427 e art. 2427 *bis*: contenuto + Altri articoli del codice civile: contenuto (artt. 2423– 2426)

Ovviamente tutte le considerazioni vengono effettuate integrando il codice civile con i principi OIC, laddove di competenza, in particolare con il Principio OIC n. 12 "Composizione e Schemi di bilancio".

STATO PATRIMONIALE (disposizioni artt. 2424 e 2424-bis[3])

L'art. 2424 prevede uno schema di SP (forma) a sezioni contrapposte. È lasciata libertà di esporre lo SP in forma scalare.

Per quanto riguarda i criteri di classificazione essi sono i seguenti.

Per l'ATTIVO il criterio principale è quello della DESTINAZIONE (l'art. 2424 – *bis* prevede che i beni destinati a essere utilizzati durevolmente devono essere classificati tra le immobilizzazioni). Detto criterio, della destinazione, consentirebbe di distinguere le voci delle B) IMMOBILIZZAZIONI dalle voci dell'ATTIVO CORRENTE/CIRCOLANTE (C), sulla base del ruolo svolto dai differenti investimenti nell'ambito dell'attività ordinaria dell'azienda. Il criterio in esame prevede, di massima, che le voci inserite

[1] Le considerazioni sono integrate dal principio contabile OIC n. 12 sugli schemi di bilancio.

[2] L'attributo della Rappresentazione Veritiera e Corretta implica il soddisfacimento del fine del bilancio. Dato che il Legislatore non ha dettato esplicitamente un fine, la RVC si verifica quanto i redattori hanno rispettato i postulati di redazione del bilancio (art. 2423-bis) e i criteri particolari di valutazione (art. 2426), dettati per la valutazione delle singole voci dello SP:

[3] L'art. 2423-ter, dedicato alla struttura e all'ordine delle voci, sia di SP sia di CE, non viene approfondita in questo contesto, ma rimandata al testo del Prof. Zanda. Si fa qui riferimento soltanto ad alcune considerazioni su alcuni aggregati e voci dello SP.

nell'attivo corrente/circolante siano esigibili entro l'ex successivo, mentre le immobilizzazioni oltre l'ex successivo (vi sono eccezioni al criterio della destinazione che si esaminano in seguito).

L'art. 2424 *bis* sancisce, infatti, che le immobilizzazioni comprendono i beni destinati durevolmente all'attività aziendale. Ne deriva che l'aggregato B dell'attivo di Stato Patrimoniale comprende le attività (beni, diritti, crediti, partecipazioni, ecc.) che l'azienda intende utilizzare durevolmente (eventuali elementi patrimoniali che la società prevede di cedere durante l'esercizio successivo non devono, pertanto, essere classificati nella voce in esame). L'aggregato in esame comprende le seguenti voci:

I) Immobilizzazioni immateriali; II) Immobilizzazioni materiali; III) Immobilizzazioni finanziarie.

Il criterio della destinazione, pertanto, ammette che voci aventi la medesima natura (es. le partecipazioni) si trovino classificate sia nelle immobilizzazioni sia nell'attivo corrente/circolante, secondo la loro destinazione all'interno della gestione aziendale. In ogni caso, le voci iscritte nelle immobilizzazioni hanno esigibilità a lungo termine (su questo punto non vi sono rilievi da fare sulla sicurezza del disposto di legge). In caso di eccezione, e questo è il caso in cui la destinazione all'utilizzo durevole contrasti con l'attitudine temporale delle somme a trasformarsi in denaro, il Legislatore chiede di evidenziare gli importi esigibili entro l'ex successivo nella medesima classe. Allo stesso modo si presume che le voci iscritte nell'attivo corrente abbiano esigibilità a breve termine. In caso di eccezione, il Legislatore chiede di evidenziare gli importi esigibili oltre l'ex successivo nella medesima classe.

In merito alla macro-classe delle Immobilizzazioni bisogna fare delle precisazioni.

Prima specificazione da fare.

Nell'ambito degli investimenti aziendali, i CREDITI, TUTTI I CREDITI NON seguono il criterio della destinazione, ma quello della NATURA. I crediti si classificano in funzione della natura del contratto che li ha generati. Infatti:

- tutti i crediti FINANZIARI, cioè quelli originano dall'attività di finanziamento che l'azienda fa a terzi soggetti (in particolare ci si riferisce ai crediti che l'azienda concede a società controllate, collegate, controllanti, crediti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti), **a prescindere dalla loro esigibilità**, si classificano nella voce B III) Immobilizzazioni finanziarie. Per distinguere l'esigibilità degli importi (secondo il criterio finanziario), peraltro, il Legislatore ha richiesto la separazione degli importi esigibili *entro* l'ex successivo;
- tutti i crediti COMMERCIALI, cioè quelli originano dall'attività operativa, industriale dell'azienda, a prescindere dalla loro esigibilità, si classificano nella voce C II) Crediti. Per distinguere l'esigibilità degli importi (secondo il criterio finanziario), peraltro, il Legislatore ha richiesto la separazione degli importi esigibili *oltre* l'ex successivo.

Ciò significa che i crediti aziendali non vengono classificati in funzione della loro destinazione, durevole o meno, all'interno della vita aziendale, ma solo in funzione della natura del contratto da cui hanno avuto origine, a prescindere dalla loro attitudine a trasformarsi in denaro nel tempo. Ciò significa che l'art. 2424 non consente

al lettore di individuare immediatamente e in modo intuitivo la distinzione degli importi esigibili entro l'ex da quelli esigibili oltre l'ex successivo, sia con riferimento alla macro-classe delle Immobilizzazioni, in particolare della classe III), sia alla macro-classe dell'Attivo corrente, in particolare della classe II) dei Crediti.

Dal momento che il criterio di classificazione non è univoco, la prassi richiama sempre la necessità di riclassificare lo SP secondo un unico criterio.

Seconda specificazione da fare.

Con riferimento alle partecipazioni (titoli rappresentativi dell'interesse dell'azienda nel patrimonio netto di un'altra azienda[4]) il Legislatore, al secondo comma dell'art. 2424-bis) ha elaborato una presunzione relativa (valida solo fino a prova contraria) che richiama l'art. 2359 e che distingue:

- le partecipazioni di controllo/collegamento definite "strategiche" e di conseguenza classificate nelle *Immobilizzazioni finanziarie* (B III), sulla considerazione che una partecipazione importante in termini numerici identifica un intento di controllo strategico a lungo termine (per la definizione di partecipazioni di controllo/collegamento il Legislatore rinvia all'art. 2359 del codice civile);
- le partecipazioni minoritarie definite "di investimento" e di conseguenza classificate nell'attivo circolante (C III) *Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni*, sulla considerazione che esse sono detenute con l'intento di realizzo e di guadagno e destinate a essere smobilizzate in breve tempo.

A proposito di questa presunzione, occorre precisare che nella realtà le imprese classificano le partecipazioni, a prescindere dal fatto che siano strategiche o meno, sia tra le immobilizzazioni, sia nell'attivo circolante, in funzione della destinazione alla quale le hanno adibite. Per poter classificare in funzione dell'esigibilità degli importi occorre integrare le informazioni di bilancio con la Nota Integrativa o con altra informativa interna. Pertanto, secondo il codice civile sono perciò immobilizzazioni finanziarie le partecipazioni destinate, per decisione degli organi amministrativi della società, ad investimento durevole (art. 2424-bis, I comma); a questa disposizione si aggiunge una presunzione di legge (art. 2424-bis, II comma) per la quale le partecipazioni in altre imprese in misura non inferiore a quanto stabilito da terzo comma dell'art. 2359[5] siano da classificarsi tra le immobilizzazioni. Si tratta, come anticipato, di presunzione non assoluta (*iuris tantum*); infatti, partecipazioni superiori al quinto (o al decimo) fanno parte dell'attivo circolante se sono destinate ad essere alienate entro breve termine. In relazione alle proprie strategie aziendali, gli organi amministrativi possono destinare, nel rispetto del criterio della destinazione economica, un insieme di

[4] L'interesse nel PN di un'altra azienda si manifesta mediante l'acquisto di quote azionarie (che rappresentano il capitale sociale) ad un prezzo che di solito diverge dal valore nominale del capitale sociale stesso. L'acquisto di partecipazioni non comporta l'estinzione della società partecipata che rimane soggetto giuridico autonomo. Ciò che cambia è la composizione degli assetti proprietari e del soggetto economico, eventualmente.

[5] Sono considerate società controllate:
1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.
Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta; non si computano i voti spettanti per conto di terzi.
Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in borsa.

partecipazioni della medesima specie, in parte ad investimento duraturo, da iscriversi nell'attivo immobilizzato, in parte alla negoziazione, da iscriversi nell'attivo circolante/corrente.

Ciò significa che la presunzione *iuris tantum* cessa di sussistere nel momento in cui prevale la destinazione da parte degli organi amministrativi, a prescindere dal fatto che le partecipazioni stesse siano di controllo/collegamento.

Terza specificazione da fare.

In virtù di quanto anticipato a proposito dei CREDITI e delle PARTECIPAZIONI, il Legislatore richiede un'ulteriore evidenza dei rapporti di GRUPPO. Infatti, occorre sempre distinguere, a prescindere da dove siano classificati, se gli importi siano *verso società controllanti, controllate o collegate o imprese sottoposte al controllo delle controllanti*.

Quarta specificazione da fare.

Per comprendere il contenuto dell'attivo di SP, occorre ricordare che tra le immobilizzazioni materiali e immateriali[6] (Macro classe B, classi I e II) è possibile, rispettivamente alle voci 5) e 6) trovare gli "acconti". Di cosa si tratta? Gli acconti vengono versati dall'impresa ai fornitori per la costruzione di cespiti aziendali. Giuridicamente sono dei crediti che l'azienda vanta nei confronti di fornitori che si impegnano a consegnare i beni commissionati. Da un punto di vista economico-aziendale essi vengono classificati per destinazione: in tal senso, essi rappresentano un investimento fatto dall'azienda che si trasformerà nel tempo nel cespite commissionato. Pertanto, essi sono destinati a tenere memoria che in futuro quell'acconto si trasformerà in una immobilizzazione. Per tale motivo, sono rappresentati civilisticamente, anziché tra i crediti, tra le immobilizzazioni in corso (B II 5, o B I 6). Per la stessa ragione ma opposta gli "anticipi" che l'azienda riceve dai clienti per la realizzazione di commesse rappresentano giuridicamente un debito dato che la prestazione di fare e consegnare dell'impresa non si è ancora realizzata al momento della redazione del bilancio. Il legislatore chiede che essi siano evidenziati in modo separato tra i debiti alla voce (D 6).

Quinta specificazione da fare.

Tutte le immobilizzazioni devono essere esposte in bilancio al netto dei relativi fondi ammortamento.

Stessa considerazione vale per le immobilizzazioni finanziarie che devono essere esposte al netto di fondi svalutazione eventualmente appostati nel tempo dall'azienda[7].

Venendo alle altri classi dello SP, le classi A) e D), esse sono classificate per NATURA.

[6] Le immobilizzazioni materiali e immateriali in dottrina sono anche immobilizzazioni tecniche.

[7] Da un punto di vista contabile gli ammortamenti e i fondi svalutazione trovano una loro collocazione nell'avere dello SP, ma, dal momento che rappresentano poste rettificative dell'attivo, esse devono essere portate a diretta diminuzione della corrispondente voce di SP a cui si riferiscono, per la clausola della rappresentazione veritiera e corretta. Occorre però sempre darne evidenza nello SP. La medesima considerazione è da farsi con riguardo ai fondi svalutazione appostati per i crediti/titoli/partecipazioni classificati nell'attivo corrente/circolante.

Ciò significa che, a prescindere dalla esigibilità degli importi, le voci si distinguono in funzione della natura dell'elemento che le ha generate (es. crediti vs i soci, a prescindere dalla data di recupero dell'importo; ratei e risconti che sono quote di ricavi e di costi maturati in ragione del tempo e riguardanti eventi che si svolgono a cavallo di due o più esercizi).

Per il PASSIVO l'unico criterio di classificazione previsto è quello della NATURA. Pertanto, a prescindere dalla esigibilità degli importi iscritti, le voci sono evidenziate in funzione della natura del contratto/fattore produttivo che le ha generate. Detto criterio è funzionale a distinguere le fonti di finanziamento interne (Mezzi propri) da quelle esterne (Mezzi di terzi). La voce A) PATRIMONIO NETTO è per natura una fonte interna all'azienda. Le altre fonti di finanziamento sono considerate invece esterne[8]. Mentre nel bilancio contabile troviamo le poste rettificative (fondi ammortamento e fondi svalutazione in genere), nel bilancio civilistico dette voci devono essere portate in diretta diminuzione delle corrispondenti voci dell'attivo (es. il fondo ammortamento impianti nella riclassificazione deve essere portato in diminuzione della voce "Impianti"). Il codice civile dispone che in Nota Integrativa si deve spiegare il valore lordo e quello del fondo ammortamento; per tutti i fondi rettificativi (fondi svalutazione crediti, magazzino, titoli, ecc.) non è previsto nulla, ma i Principi contabili e la migliore prassi estendono anche a queste ultime voci rettificative la disciplina della evidenziazione in Nota Integrativa. L'obiettivo è di rendere quanto più comprensibile ai lettori di bilancio il valore contabile netto delle voci rettificate. A tal proposito, occorre dire che il totale di SP esposto secondo il codice civile non coincide con i valori desunti dalla contabilità, per l'esistenza dei fondi rettificativi che contabilmente si trovano in avere di SP, ma civilisticamente vengono portati in deduzione delle voci attive corrispondenti.

Vendendo al contenuto, la macro classe A) PATRIMONIO NETTO è suddivisa in numeri Romani ed evidenzia il capitale sociale, le riserve di capitale (RSA), le riserve di rivalutazione (es. per deroghe per casi eccezionali), le riserve di utili e utili (o perdite) di esercizi precedenti portati a nuovo; infine il risultato economico dell'esercizio (utile o perdita).

I FONDI RISCHI E ONERI (B), divisi in numeri arabi, riportano solo i fondi destinati a coprire eventi negativi futuri (perdite o debiti futuri) che al momento della chiusura dell'esercizio sono di natura determinata, di esistenza certa o probabile, ma dei quali sono indeterminati l'ammontare preciso e/o la data di manifestazione (secondo l'art. 2424-bis)[9].

[8] In realtà questa è una semplificazione, in quanto alcune fonti che nello SP sono classificate come esterne vengono assimilate nella letteratura a fonti di finanziamento interne (ad esempio le variazioni dei fondi rischi e spese future, le variazioni dei fondi ammortamento, le variazioni dei fondi rettificativi e le variazioni dei risconti passivi) poiché non corrispondono ad alcuna fonte di finanziamento esterna all'impresa.

[9] Un esempio di fondo spese future è il fondo manutenzione impianti che rappresenta spese future certe ma ancora non manifeste alla data di bilancio. In sostanza si tratta per l'azienda di debiti presunti (natura determinata dell'evento collegato, esistenza certa – sicuramente bisognerà in futuro manutenere gli impianti – ma indeterminati l'ammontare preciso e la data di manifestazione). Un esempio di fondo rischi è invece il fondo contenziosi legali (natura determinata dell'evento collegato, esistenza probabile – è verosimile che l'azienda possa perdere una causa legale e debba risarcire qualcuno – ma indeterminati l'ammontare preciso e la data di manifestazione.

La macro classe TFR (C) rappresenta un debito presunto verso i dipendenti, in quanto le somme accolte sono di spettanza dei dipendenti al momento della cessazione del rapporto di lavoro (per quiescenza o licenziamento), anche se l'azienda non conosce il momento preciso in cui ciò accadrà.

La macro classe dei DEBITI (D) riporta i debiti organizzati per NATURA del soggetto nei confronti del quale è sorto il rapporto (debiti verso banche, fornitori, stato, ecc.).

Occorre fare una specificazione. Come avviene per le partecipazioni e per i crediti, viene richiesta dal Legislatore l'evidenziazione dei rapporti di Gruppo a prescindere da dove siano classificati i debiti. Inoltre, per preservare il criterio finanziario, dato che i debiti non sono esposti in funzione della loro esigibilità, né in funzione della destinazione, lo stesso Legislatore ha previsto l'evidenziazione degli importi esigibili *oltre* l'ex successivo.

Sulla macro-classe E) Ratei e Risconti passivi non vi è nulla da dire se non che si tratta di quote di costi misurate da debiti presunti o di ricavi anticipati generati da rettifiche di ricavo relative a eventi che si svolgono a cavallo di due o più esercizi e che sono maturati in ragione del tempo.

Occorre sapere che precedentemente al D. Lgs. 139/2015, in calce allo stato patrimoniale, ma al di fuori della rappresentazione del patrimonio aziendale, dovevano essere fornite delle informazioni sui conti d'ordine (ultimo comma dell'art. 2424). Si trattava di conti di memoria per eventi che sono incerti sia nella manifestazione sia negli importi e nella data. In particolare venivano nei conti d'ordine registrati eventi che non possono essere considerati di competenza in quanto gli effetti non insistono sul patrimonio alla data di bilancio (es. fideiussioni concesse, deposito titoli presso soggetti terzi). Il D.Lgs. 139 ha abrogato questo comma. Pertanto i conti d'ordine non esistono più.

Venendo alla classe D), essa è classificata per NATURA.

Altre considerazioni sul contenuto e sulla classificazione delle voci dello SP verranno effettuate nel momento in cui si affronteranno i criteri particolari di valutazione delle singole poste di bilancio.

CONTO ECONOMICO (disposizioni artt. 2425 e 2425-bis[10])

L'art. 2425 prevede uno schema di CE (forma) in forma scalare. Anche la prassi è unanime nel ritenere che questo tipo di forma sia la più adatta a rappresentare il flusso dei ricavi e dei costi nel corso del periodo amministrativo.

[10] L'art. 2423-ter, dedicato alla struttura e all'ordine delle voci, sia di SP sia di CE, non viene approfondita in questo contesto, ma rimandata al testo del Prof. Zanda. Si fa qui riferimento soltanto ad alcune considerazioni su alcune voci del CE.

L'unico criterio di classificazione dei costi e dei ricavi previsto è quello della NATURA dei fattori produttivi che hanno generato i costi e di conseguenza anche i ricavi. Si badi che i componenti di reddito sono la contropartita economica di eventi che modificano il patrimonio aziendale. Anzi, gli eventi possono essere registrati in P.D. (aspetto derivato) solamente se vi è una manifestazione numeraria che riguarda grandezze patrimoniali. Quando si guarda al CE si deve sempre considerare che esiste una contropartita nello SP. Così, quando si guarda allo SP occorre considerare che dallo sfruttamento del patrimonio discendono costi e ricavi per l'azienda. Il collegamento tra i due prospetti deve essere sempre considerato per razionalizzare la comprensione delle molteplici voci ivi contemplate.

Il Legislatore del D. Lgs. 139/2015 ha voluto eliminare la storica distinzione tra la GESTIONE ORDINARIA e quella STRAORDINARIA. Precedentemente, il D. Lgs. 127/1991 distingueva le due gestioni.

Attualmente, rimane solo la gestione ordinaria[11]. Nell'ambito di questa gestione ordinaria il Legislatore, peraltro, non ha fatto chiarezza in merito alla evidenziazione di sotto-aree all'interno di quella ordinaria, la quale, secondo le integrazioni dei principi contabili, si distingue in *gestione operativa caratteristica* e *gestione finanziaria extra-caratteristica*[12].

Occorre precisare che lo schema di CE proposto dal Legislatore, proprio a causa di dette carenze, non coincide con le esigenze degli utilizzatori del bilancio, in quanto le voci risultano essere aggregate troppo "genericamente". Pertanto, la letteratura e la prassi economico aziendale ritengono più significativi degli schemi riclassificati secondo criteri differenti che diano conto della gestione effettivamente straordinaria, della gestione tipicamente industriale e di quella patrimoniale/accessoria/extra-caratteristica.

Lo schema attribuisce alle macro classi A), B), C), D) la gestione ordinaria, in particolare alle macro classi A) e B) la gestione "della produzione" (rispettivamente sommatoria algebrica di componenti positive e di componenti negative) e alle classi C) e D) il saldo della gestione finanziaria (proventi – oneri).

Si vedrà successivamente che la gestione "della produzione" (risultante dalla differenza A – B), almeno da un punto di vista pratico, non contribuisce ad evidenziare le diverse aree di gestione dell'azienda. All'interno di questo margine, infatti, vanno a finire costi e ricavi che attengono a gestioni diverse, in particolare sia alla gestione operativa caratteristica sia alla gestione extra-caratteristica. Per tale motivo, occorrono alcune notevoli riclassificazioni nella esposizione del CE, che verranno affrontate e chiarite nel corso della terza parte del programma.

Viene evidenziata anche la gestione tributaria (voce 20 del CE) che riporta le imposte effettivamente di competenza dell'ex. Il saldo della differenza (A−B) rappresenta il saldo della gestione caratteristica "della produzione", prima di attribuire le componenti finanziarie e tributarie. Il saldo delle grandezze (A – B ± C ± D), rappresenta il Risultato prima delle imposte. Se si sottrae l'importo della voce 20 delle imposte di competenza, si ottiene il risultato netto economico, che deve coincidere con i valori espressi nel CE contabile.

[11] Le voci straordinarie continuano a permanere contabilmente, ma vengono riclassificate in funzione della natura una volta che siano esposte secondo il Codice civile.

[12] Questa distinzione viene effettuata per identificare il contributo delle diverse aree di gestione alla formazione del risultato economico dell'esercizio.

Venendo al contenuto delle specifiche aree del conto economico, la macro classe A) rappresenta il VALORE DELLA PRODUZIONE suddivisa in numeri arabi. Essa viene intesa in senso ampio, come contributo dell'azienda alla produzione economica, senza considerare se questa produzione sia stata effettivamente venduta o risulti ancora in giacenza presso l'azienda. Essa considera anche le produzioni in corso di lavorazione che termineranno soltanto in futuro e che produrranno ricavi monetari solo in futuro ma che rappresentano valori positivi per l'azienda al momento della chiusura del bilancio. Le voci sono 5 (anche se l'art. 2423-ter ammette la possibilità di modificare le voci precedute da numeri arabi) in somma algebrica e sono le seguenti in sintesi:

1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni. Sono compresi tutti i ricavi di competenza economica derivanti dalle vendite di beni o di servizi dell'attività tipica dell'azienda (*core business*). Essi sono ricavi che si verificano nella normale e caratteristica attività operativa dell'azienda e che ne rappresentano la parte centrale e più rappresentativa. Detti ricavi devono essere esposti al netto di eventuali sconti passivi che l'azienda ha applicato ai suoi clienti o di eventuali restituzioni (resi) che abbia registrato e di imposte dirette che si applicano alle vendite.
2. Variazioni delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti. Qui viene rappresentato il SALDO ALGEBRICO (cioè avente segno positivo o negativo) della differenza tra le Rimanenze finali e quelle iniziali di quei prodotti che hanno già subito o terminato il processo di lavorazione da parte dell'azienda[13]. Il saldo positivo aumenta il valore della produzione perché le rimanenze finali sono maggiori di quelle iniziali; ciò significa che l'azienda ha prodotto più di ciò che ha venduto. Infatti, le rimanenze finali evidenziano ciò che l'azienda ha prodotto e non venduto; quelle iniziali rappresentano prodotti e semilavorati acquistati/lavorati negli ex precedenti che vengono utilizzati nell'esercizio in chiusura. Il saldo negativo riduce il valore della produzione perché le rimanenze iniziali sono maggiori di quelle finali; ciò significa che l'azienda ha prodotto meno di ciò che ha venduto. In questo caso il contributo dell'azienda alla produzione è inferiore rispetto a ciò che ha effettivamente venduto. Per il principio della partita doppia, al momento delle scritture di assestamento, la rettifica di costo (rimanenze finali) trova accoglimento in questa voce e si contrappone alle rimanenze iniziali; il costo sospeso è classificato in SP nell'Attivo corrente alla voce C) I) 2) *Rimanenze di prodotti in corso di lavorazione e semilavorati*. Pertanto, nel CE trova accoglimento il saldo (Rimanenze finali – Rimanenze Iniziali), mentre nello SP viene solo riportato il saldo delle Rimanenze finali.
3. Variazioni dei lavori in corso su ordinazione. Qui viene rappresentato il SALDO ALGEBRICO (avente segno positivo o negativo) della differenza tra le Rimanenze finali e quelle iniziali di quei prodotti che l'azienda sta realizzando su commessa (es. costruzione di edifici su commissione di terzi esterni). Le rimanenze iniziali rappresentano costi sospesi negli ex precedenti e

[13] Contabilmente, invece, le rimanenze rimangono distinte nel CE.

integrati nel CE dell'ex in chiusura[14]. Le rimanenze finali rappresentano indistintamente il complesso dei costi sostenuti nei periodi della costruzione/fabbricazione e sospesi per il principio della competenza fino al momento in cui i lavori non saranno terminati[15]. L'interpretazione del saldo delle rimanenze è identico a quanto detto per la voce 2). Per il principio della partita doppia, la rettifica di costo trova accoglimento in questa voce; il costo sospeso è classificato in SP nell'Attivo corrente alla voce C) I) 3) *Rimanenze di Lavori in corso su ordinazione*. Pertanto, nel CE trova accoglimento il saldo (Rimanenze finali – Rimanenze Iniziali), mentre nello SP viene solo riportato il saldo delle Rimanenze finali.

4. Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni. Detta voce accoglie tutte le rettifiche di costi (che incrementano il valore della produzione) sostenute durante la fabbricazione di beni in economia (cioè internamente all'azienda). Detti incrementi (che discendono come nei casi precedente dalle differenze rispetto ai lavori interni degli esercizi precedente) tengono idealmente memoria che l'azienda sta costruendo per sé un bene (materiale o immateriale[16]). Solo al momento in cui sarà terminata la fabbricazione il costo sarà interamente capitalizzato nello SP in una delle voci previste per le immobilizzazioni (B). Per tutto il periodo della fabbricazione i costi sostenuti sono iscritti tra i costi della produzione e poi sono rettificati in modo indistinto (come avviene per le rimanenze di magazzino). Per il principio della partita doppia, la variazione delle rimanenze per lavori interni rispetto all'anno precedente trova accoglimento in questa voce di CE; il costo sospeso trova accoglimento nello SP nella voce 6) *Immobilizzazioni in corso e acconti*.

5. Altri ricavi e proventi. In questa voce residuale rientrano tutti quei proventi che non hanno natura produttiva, ma neppure finanziaria, cioè che non derivano dall'attività tipica/caratteristica dell'azienda. Sono ricavi afferenti ad una gestione extra-caratteristica, ad esempio quella patrimoniale/di investimento, seppur sempre rientranti nella gestione ordinaria. Ritroviamo in questa voce, a titolo esemplificativo,:

- le plusvalenze derivanti dalla vendita di cespiti, sia strumentali all'attività operativa dell'azienda, sia accessori;
- i fitti attivi se detta attività non rappresenta il *core business* dell'azienda (se l'azienda avesse come oggetto sociale la locazione di immobili, detti ricavi rientrerebbero tra i ricavi operativi delle vendite e andrebbero classificati nella voce 1) del Valore della produzione.
- le sopravvenienze e le plusvalenze derivanti dalla stima di accantonamenti o di valori stimati (fatture da emettere, ecc) non derivanti da errori di chi li ha effettuati;

[14] Se la lavorazione ancora non è terminata, detti costi verranno contabilmente al termine dell'esercizio di nuovo rettificati insieme ai nuovi costi che l'azienda ha sostenuto nell'ex in chiusura. In ogni caso nel conto economico contabile si trovano le rimanenze iniziali e quelle finali evidenziate separatamente.

[15] In quel momento i prodotti saranno consegnati al committente e solo in quel momento verranno sostenuti i ricavi; pertanto, solo in quel momento tutti i costi che erano stati sostenuti e rinviati negli ex precedenti, per il principio di correlazione verranno integrati nel conto economico come costi di competenza.

[16] Non si possono costruire internamente partecipazioni o titoli, ovviamente.

- i ripristini di valore successivi a svalutazioni effettuate sulle immobilizzazioni materiali e immateriali secondo i criteri particolari di valutazione (art. 2426).

La macro-classe B) COSTI DELLA PRODUZIONE è organizzata secondo la NATURA del fattore produttivo che ha generato il costo. È divisa in numeri arabi e lettere minuscole. Sono qui classificati tutti i costi aventi natura operativa, caratteristica ed extra caratteristica, in sostanza tutti i costi (industriali, amministrativi, commerciali, ecc.) tranne quelli aventi natura finanziaria. Per il principio della correlazione tra costi e ricavi sono da considerarsi tutti quei costi che l'azienda ha registrato nel periodo per ottenere quel determinato Valore della produzione. Pertanto, le due classi A) e B) sono omogenee per natura ma contrapposte nel segno. La classe in oggetto è divisa in 14 numeri arabi dei quali di seguito si danno solo alcune esemplificative indicazioni:

- 6) nei *Costi per materie prime sussidiarie di consumo e merci* sono inclusi tutti i costi di acquisto di dette materie al netto di sconti, abbuoni e resi.
- 7) la voce *Costi per servizi* accoglie i costi per l'acquisto di servizi (prestazioni da terzi) nello svolgimento dell'attività (es. costi per utenze, per consulenze di esperti esterni all'azienda, costi per manutenzioni, riparazioni, costi assicurativi, compensi agli organi di controllo e agli amministratori, costi commerciali, costi di pubblicità, ecc.).
- 8) nei *Costi per godimento beni di terzi* sono iscritti gli importi pagati per i beni che non sono di proprietà dell'azienda (fitti passivi, canoni di leasing, i premi pagati per l'utilizzo di marchi non di proprietà, ecc.)
- 9) nel costo *Per il personale*, diviso in lettere minuscole, sono compresi tutti i costi che l'azienda sostiene per il personale dipendente[17]. Si tratta delle componenti di costo (salari e stipendi, oneri sociali, ecc.) che figurano nella determinazione delle buste paga dei lavoratori dipendenti. Nelle lettere c) e d) sono compresi gli accantonamenti che vengono effettuati al TFR e ai fondi di quiescenza (pensione) diversi.
- 10) nel costo per *Ammortamenti e svalutazioni* trovano collocazione alla lettera d) tutti gli accantonamenti ai fondi svalutazione delle corrispondenti voci (crediti, titoli, rimanenze di magazzino, ecc.).
- 11) *Variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie di consumo e merci*. Qui viene rappresentato il SALDO ALGEBRICO (avente segno positivo o negativo) della differenza tra le Rimanenze iniziali e quelle finali dei fattori produttivi che NON hanno ancora subito il processo di lavorazione da parte dell'azienda[18]. Il saldo positivo aumenta i costi della produzione perché le rimanenze iniziali sono maggiori di quelle finali; ciò significa che l'azienda ha consumato più di ciò che ha acquistato. Il saldo negativo riduce i costi della produzione perché le rimanenze iniziali sono

[17] Il costo per personale esterno non dipendente e per i collaboratori rientra nei costi per servizi (B 7).
[18] Il corrispondente costo di acquisto delle materie prime da parte dell'azienda viene contabilizzato nei costi per acquisto di materie prime (B 6).

inferiori di quelle finali; ciò significa che l'azienda ha consumato meno di ciò che ha acquistato[19]. In tal modo, bisogna interpretare il saldo in questa classe in modo opposto rispetto alla variazione delle rimanenze di prodotti finiti e semilavorati della voce A 2)

- 12) negli *Accantonamenti per rischi* l'azienda inserisce SOLTANTO gli accantonamenti per rischi effettivamente insistenti sul patrimonio (es. fondo contenziosi in corso, per il rischio di dover risarcire danni e pagare spese legali). Le contropartite di questi costi si trovano nello SP nella voce B) Fondi rischi e spese future.
- 13) negli *Altri accantonamenti* devono essere iscritti gli importi accantonati per spese future.

Con riguardo ai fondi rischi e spese future, è da precisare che non si possono iscrivere fondi per la copertura di perdite di esercizio per le quali occorre procedere mediante accantonamento di utili a riserve di utili. Le contropartite di questi costi si trovano nello SP nella voce B) Fondi rischi e spese future.

- 14) *Oneri diversi di gestione*. Questa è una voce residuale che accoglie tutti gli altri costi che non sono compresi nelle altre voci, ma afferenti sempre alla gestione ordinaria, ma non finanziaria. Sono costi afferenti ad una gestione extra-caratteristica, ad esempio a quella patrimoniale/di investimento. Rientrano in questa voce, a titolo esemplificativo,:

- le minusvalenze derivanti dalla vendita di cespiti dell'azienda, sia strumentali sia accessori;
- le insussistenze e le minusvalenze derivanti dalla stima di accantonamenti o di valori stimati (fatture da emettere, ecc) non derivanti da errori di chi li ha effettuati.

La macro classe C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI, suddivisa in numeri arabi e lettere minuscole, accoglie il SALDO, cioè la somma algebrica dei proventi e degli oneri aventi natura finanziaria[20]. Per gestione finanziaria si intendono la gestione di finanziamento (che l'azienda ha con terzi, sia per finanziamenti attivi concessi, sia per finanziamenti passivi ottenuti dalle banche e altre istituzioni finanziarie) e la gestione di investimento (es., in titoli e partecipazioni). La contropartita in SP di questi componenti di reddito finanziari è rappresentata dagli investimenti o dai debiti finanziari che si trovano rispettivamente classificati nel dare di SP (tra le immobilizzazioni o nell'attivo corrente) e nell'avere di SP distinti per natura.

In particolare, tra i proventi vi sono:

- gli interessi attivi sui finanziamenti concessi (classificati nella voce 16);
- i dividendi da partecipazioni (classificati nella voce 15);
- le plusvalenze derivanti da cessione di partecipazioni correnti (voce 15) e di titoli iscritti nell'attivo corrente[21] (voce 16).

[19] Le rimanenze iniziali rappresentano merci acquistate negli ex precedenti che vengono utilizzate nell'esercizio in chiusura; quelle finali evidenziano ciò che l'azienda non ha consumato alla fine dell'ex.

[20] La gestione finanziaria produce componenti di reddito attinenti alla gestione operativa extra-caratteristica, cioè accessoria all'attività principale aziendale. Nella prassi e nella letteratura economico-aziendale nella gestione extra-caratteristica rientrano anche tutti i proventi patrimoniali accessori (es. i fitti attivi) che il legislatore invece inserisce nel valore della produzione.

[21] Se i titoli e le partecipazioni ceduti sono iscritti nelle immobilizzazioni, le plusvalenze vanno iscritte nella macro classe E 20 dei proventi straordinari. Ciò discende dal fatto che non era prevista la vendita di un titolo presunto strategico poiché iscritto nelle immobilizzazioni.

Tra gli oneri vi sono:
- gli interessi passivi sui finanziamenti ottenuti;
- tutte le spese bancarie che l'azienda sostiene per i finanziamenti[22];
- le minusvalenze sostenute per la vendita di titoli (voce 17).

Questa macro-classe restituisce il saldo di dette componenti.

Nella macro classe D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE sono incluse solamente le rivalutazioni e le svalutazioni relative a investimenti finanziari, discendenti dall'applicazione dei criteri particolari di valutazione previsti dal codice civile (art. 2426). Essa restituisce il saldo di dette componenti.

Precedentemente al D. Lgs. 139/2015 era prevista la presenza di una macro-classe E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI dove veniva incluso il saldo delle componenti positive e negative della gestione straordinaria, cioè del tutto estranea all'attività tipica ordinaria, caratteristica (operativa) ed extra-caratteristica (accessoria). In via esemplificativa, venivano iscritte in questa classe:
- plus/minusvalenze derivanti dalla vendita di cespiti aziendali non strumentali per l'azienda;
- svalutazioni dovute ad eventi climatici catastrofici (terremoti, incendi, ecc.);
- plus/minusvalenze derivanti da riorganizzazioni aziendali ed eventi particolari nella vita dell'azienda (conferimenti, scissioni, ecc.);
- errori nell'applicazione dei principi contabili;
- variazioni dei criteri particolari di valutazione nei limiti ammessi dalla legge.

Il D.Lgs. 139/2015 ha eliminato la sezione dei proventi e oneri straordinari, con la conseguenza che il redattore di bilancio deve provvedere a collocare in modo coerenti le voci straordinarie che contabilmente permangono nelle voci di CE pertinenti per natura.

Altre considerazioni sul contenuto e sulla classificazione delle voci del CE verranno effettuate nel momento in cui si affronteranno i criteri particolari di valutazione delle singole poste di bilancio.

Le considerazioni fin qui fatte valgono ai fini di una corretta riconciliazione delle voci di SP e CE dai prospetti contabili ai prospetti civilistici.

Nella sostanza i bilanci contabili CE riportano voci che devono essere aggregate in modo coerente con i disposti del Codice civile.

Di seguito si presentano degli esempi di riconciliazione.

[22] I costi per i servizi che le banche prestano all'azienda (es. noleggio cassette di sicurezza, commissioni per domiciliazione utenze, ecc.) completamente differenti per natura dagli interessi passivi e dalle spese su finanziamenti devono essere classificati nella voce B) 7) Costi per servizi.

ESEMPLIFICAZIONE DI RICONCILIAZIONE DA VALORI CONTABILI A CIVILISTICI

Es. 1

Siano dati i seguenti valori di SP contabile al 31/12/n e di Conto economico anno n.
Si proceda a individuare in quale aggregato civilistico le singole voci devono essere riclassificate, secondo lo schema di riconciliazione.

Attività		**Passività e PN**
Fabbricati		Capitale sociale
Macchinari		Riserva legale
Automezzi		Riserva straordinaria
Immobilizzazioni in corso		Riserva di rivalutazione partecipazioni
Fondo ammortamento fabbricati		Utile d'esercizio
Fondo ammortamento macchinari		Fondo manutenzione macchinari
Fondo ammortamento automezzi		TFR
Partecipazioni in imprese collegate		Mutui passivi
Crediti verso collegate		Anticipazioni passive
Materie prime		Debiti verso fornitori
Prodotti finiti		Cambiali passive
Crediti verso clienti		Fatture da ricevere
Fatture da emettere		Debiti verso fornitori esteri
Fondo svalutazione crediti commerciali		Debiti per IVA
Pronti contro termine in valuta		Debiti verso INPS
Banca c/c		Debiti tributari
Cassa contanti		Ratei passivi
Ratei attivi		Risconti passivi
Risconti attivi		

Costi	**Ricavi**
Merci c/acquisti	Merci c/vendite
Resi su vendite merci	Fitti attivi patrimoniali
Costi per servizi	Abbuoni e sconti attivi su acquisti
Energia elettrica	Provvigioni attive
Canoni di leasing	Prodotti c/rimanenze finali
Spese per vigilanza	Interessi attivi bancari
Oneri patrimoniali	Plusvalenze su beni NON strumentali
Salari e stipendi	Proventi da partecipazioni
Oneri sociali	Costruzioni interne
Accantonamento TFR	Interessi attivi da titoli
Ammortamento costi di pubblicità	Proventi patrimoniali accessori
Ammortamento fabbricati	Materie prime c/rimanenze finali
Ammortamento macchinari	
Ammortamento automezzi	
Svalutazione crediti commerciali	
Interessi passivi su mutui	
Spese bancarie	
Minusvalenza ordinarie	
Prodotti c/rimanenze iniziali	
Materie prime c/rimanenze iniziali	
Imposte dell'esercizio	

Soluzione SP:

Denominazione conto (voce contabile)	Codice di bilancio	Aggregato del bilancio secondo il Codice civile
	BII	**Immobilizzazioni materiali**
Fabbricati	1	Terreni e fabbricati
Automezzi	3	Attrezzature industriali e commerciali
Immobilizzazioni in corso	5	Immobilizzazioni in corso e acconti
Fondo ammortamento fabbricati	1	Terreni e fabbricati (segno -)
Fondo ammortamento automezzi	3	Attrezzature industriali e commerciali (segno -)
	BIII	**Immobilizzazioni finanziarie**
Partecipazioni in imprese collegate	1b)	Partecipazioni in imprese collegate
Crediti verso collegate	2 b)	Crediti verso imprese collegate
	C I	**Rimanenze**
Materie prime	1)	Materie prime, sussidiarie e di consumo
Prodotti finiti	4)	Prodotti finiti e merci
	CII	**Crediti verso clienti**
Crediti verso clienti	1)	Verso clienti
Fatture da emettere	1)	Verso clienti
Fondo svalutazione crediti commerciali	1)	Verso clienti (segno -)
	CIII	**Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni**
Partecipazioni non strategiche	4)	Altre partecipazioni
	C IV	**Disponibilità liquide**
Banca c/c	1)	Depositi bancari e postali
Cassa contanti	3)	Denaro e valori in cassa
	D	**Ratei e risconti**
Ratei attivi		Ratei attivi
Risconti attivi		Risconti attivi
Totale attività		**Totale attività**
	A	**Patrimonio netto**
Capitale sociale	I	Capitale sociale
Riserva legale	IV	Riserva legale
Riserva straordinaria	VI	Altre Riserve distintamente indicate
Riserva di rivalutazione partecipazioni	VI	Altre Riserve distintamente indicate
Utile d'esercizio	IX	Utile dell'esercizio
	B	**Fondi per rischi e oneri**
Fondo manutenzione macchinari	3)	Altri fondi
	C	**Trattamento di fine rapporto**
TFR		
	D	**Debiti**
Mutui passivi	4)	Verso banche esigibili oltre l'ex successivo
Debiti verso fornitori	7)	Verso fornitori
Cambiali passive	8)	Rappresentati da titoli di credito esigibili entro l'ex successivo
Fatture da ricevere	7)	Verso fornitori
Debiti per IVA	12)	Tributari esigibili oltre l'ex successivo
Debiti verso INPS	13)	Verso istituti di previdenza e sicurezza sociale esigibili oltre l'ex successivo
Debiti tributari	12)	Tributari esigibili entro l'ex successivo
	E	**Ratei e risconti**
Ratei passivi		Ratei passivi
Risconti passivi		Risconti passivi
Totale passività + PN		**Totale passività + PN**

Soluzione CE:

Denominazione conto (voci contabili)	Codice di bilancio	Aggregato del bilancio d'ex
Merci c/vendite	1	**A) Valore della Produzione**
Provvigioni attive		Ricavi delle vendite e delle prestazioni
Sconti passivi		Ricavi delle vendite e delle prestazioni (SEGNO -)
Prodotti c/rimanenze iniziali	2	Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione e finiti (rimanenze finali-Rimanenze iniziali)
Prodotti c/rimanenze finali		
Costruzioni interne	4	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
Fitti attivi patrimoniali	5	
Proventi patrimoniali accessori		
Plusvalenza da cessione beni		Altri ricavi e proventi con separata indicazione dei contributi in conto esercizio
		TOTALE A
	6	**B) Costi della produzione**
Merci c/acquisti		Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
Abbuoni e sconti attivi su acquisti		Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci SEGNO -)
Costi per servizi	7	Per servizi
Energia elettrica		
Spese per vigilanza		
Canoni di leasing	8	Per godimento beni di terzi
	9	Per il personale
Salari e stipendi	a	Salari e stipendi
Oneri sociali	b	Oneri sociali
Accantonamento TFR	c	Trattamento di fine rapporto
Ammortamento costi di pubblicità [23]	10 a	Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali
Ammortamento fabbricati	10 b	Ammortamento delle immobilizzazioni materiali
Ammortamento macchinari		
Ammortamento automezzi		
Svalutazione crediti commerciali	10 d	Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante
Materie prime c/rimanenze iniziali	11	

[23] Si ricorda che il D.Lgs. 139/2015 ha eliminato dalle immobilizzazioni immateriali i costi di pubblicità che non possono essere più inseriti come immobilizzazioni nell'attivo di SP ed essere pertanto ammortizzati. La voce pertanto si riferisce al trattamento dei costi di pubblicità precedentemente alla riforma del diritto societario.

Materie prime c/rimanenze finali		Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci (rimanenze iniziali – rimanenze finali)
Oneri patrimoniali Minusvalenza ordinarie	14	Oneri diversi di gestione
		TOTALE B **DIFFERENZA A-B**
		C) Proventi e Oneri finanziari
Proventi da partecipazioni	15	Proventi da partecipazioni
Interessi attivi da titoli	16 c	Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
Interessi attivi bancari	16 d	Proventi diversi dai precedenti
Spese bancarie	17	Interessi e altri oneri finanziari
Interessi passivi su mutui	17	Interessi e altri oneri finanziari
		TOTALE C
		RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE
Imposte dell'esercizio	20	Imposte dell'esercizio
	21	**Utile dell'esercizio**